

Walser:
pionieri delle
alte quote.

...Perché l'uomo, fin dalle origini, ha sentito un impulso irresistibile a spostarsi, a migrare?

E poi: perché i popoli nomadi tendono a considerare il mondo come perfetto, mentre i sedentari tentano incessantemente di mutarlo?

- **Chi erano:** I Walser, “il piccolo popolo delle grandi montagne”, erano montanari di ceppo tedesco originari dell’altopiano bernese e prima ancora del Nord d’Europa che arrivarono a colonizzare luoghi poveri ed impervi, in condizioni di vita estreme.
- **Da dove venivano:** il flusso migratorio che investì l’Italia prese due direzioni: le vallate che si dipartono dal versante italiano del Monte Rosa e l’alta Val d’Ossola (Pomattertal).

Proverbio Walser:

Finchè esisteranno le Alpi scenderà da esse il soffio della libertà.



- **Quando sono venuti:** nell’XI secolo gli Alemanni giunsero nell’alto Vallese che in seguito occuparono completamente e dove iniziarono a chiamarsi Walser. Tra il XII e il XIII secolo si mossero a piccoli gruppi occupando varie zone ad alta quota.
- **Dove si sono fermati:** sempre ad alta quota, in zone che dovevano essere **rese abitabili** con un **lavoro intenso e duro** di disboscamento, di dissodamento, di aratura costante di un terreno pietroso. Si trattava sempre di terre incolte e disabitate.



Erano famiglie in cerca di un sito dove poter vivere, partivano non perché erano spinti a ciò dall’esuberanza di popolazione o altro ma:

“Partivano perché si sentivano di partire”

Capaci di spingersi dove si riteneva che abitassero solo i demoni e gli animali più mostruosi.

E’ una migrazione diversificata nel tempo e nelle motivazioni, come vuole un’antica canzone:

“Non si sa perché la gente Walser sia andata così lontano; sono dovuti andare o hanno voluto andare? Chi ancor oggi può dirlo?”

Gli **interessi feudali** vedevano nelle nuove colonie la valorizzazione dei terreni che venivano resi produttivi ed un maggiore controllo politico su importanti zone alpine. **L’interesse dei walser** era quello di ottenere a condizioni vantaggiose zone da dissodare e trasformare in pascoli.

IL DIRITTO

Il “Walserrecht”, il diritto walser si basava:

- **Sull’ affitto ereditario**
- **sulle libertà personali**
- **sull’autonomia**

I coloni potevano scegliere il luogo di destinazione e col tempo l'affitto si trasformava in possesso.

Le popolazioni locali non vedevano nei Walser dei concorrenti ma **una gente laboriosa** venuta da lontano, **uomini liberi** e **rispettosi della libertà altrui** che vivevano in luoghi che nessuno ambiva.

Un adagio popolare dice che nelle alte valli:

“Ci sono nove mesi di
inverno e tre mesi di freddo”.



Nel XV sec., i “pomatter”, come i formazzini chiamavano se stessi, si liberarono del dominio feudale e codificarono usanze e tradizioni nel **Thalbuch** (il libro della valle), codice politico e amministrativo.

WALSER: il vocabolo è una contrazione di Walliser (Vallesano) ed indica inizialmente la condizione giuridica colonica ottenuta con il dissodamento.

Proprietà privata: i prati di fondovalle.

Proprietà comune: organizzata in “corpi di proprietari” (Eigentumer), consorzi di capifamiglia che gestivano in comune boschi e pascoli. Il diritto di utilizzo dei terreni produttivi era suddiviso in quote definite proporzionalmente sulla base delle terre possedute a fondovalle e **misurate calcolando la quantità di fieno nei fienili**.

A **Salecchio** (Val Formazza), un Ammano nominato dalla popolazione, giudicava in materia civile e criminale.

Gli statuti del 1588 stabilivano codici di comportamento con **drastiche norme** per l’uso del territorio e per la condotta morale:

- ✓ decapitazione per gli omicidi;
- ✓ berlina e catene per i bestemmiatori;
- ✓ amputazione delle mani per i ladri;
- ✓ fustigazione per le adultere

Sempre in Val Formazza, Agaro, fu l'insediamento più elevato, oltre 1500 m di quota.

I coloni erano **liberi** sul **loro** territorio; i feudatari avevano il diritto di pesca nel lago e quello di pascolo per 4 cavalli e 8 buoi in un alpeggio. L'affitto annuo era di 30 lire imperiali, 8 libbre di pepe, 6 pernici e mezzo quintale di formaggio. Ogni famiglia mandava un uomo per 5 giorni a Crodo e a Baceno per aiutare i signori nella fienagione.

Rapporti con l'ambiente e stile di vita

*Antica ballata vallesana:
 “Nel nostro mayen isolato,
 dove mia madre lavora e prega,
 dona a mio padre il coraggio che
 in ogni ora è necessario ai montanari”.*

Come è stato possibile vivere in un ambiente così difficile?
 C'è una parola nel dialetto Walser che lo spiega:

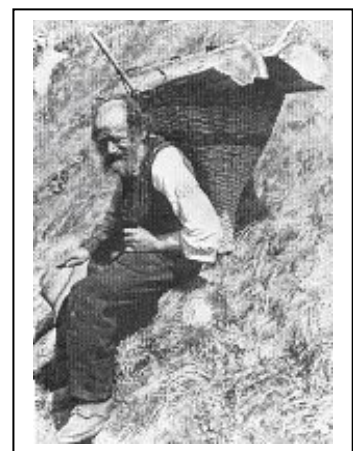
VERMOGEN= forza, capacità.

La capacità di usare sapientemente un territorio povero di risorse, la forza di vivere tutto l'anno dove altri salgono solo d'estate.

La “VERMOGEN” è l'essenza profonda di questa cultura strettamente alpina.

Svilupparono tecniche pastorali e di coltura per:

- produrre ed accumulare foraggio,
- condurre le acque dai ghiacciai,
- difendersi dalle valanghe,
- costruire sentieri e strade,
- superare le gole montane,
- usare il legno di larice e di abete per le costruzioni.





Il collegamento con il resto del mondo erano i **sentieri** tagliati nella roccia o esili sotto le creste. Ore di **cammino** per andare a sposarsi, a battezzare i figli, a seppellire i morti, a comprare il sale o a pagare le tasse. **Tutte le merci dovevano essere portate a spalla.**

L'**uomo** in montagna era pastore, contadino, legnaiolo, muratore, fabbro, falegname, minatore, casaro, cacciatore e altro ancora.

La **donna** era contadina, fornaia, cuoca, erborista, filatrice, sarta...

Come costruivano

Nonostante difficoltà e grande isolamento (6 o 7 mesi bloccati in casa sotto la neve), il tempo scorreva cadenzato da gioie e dolori di una comunità dove era **vivo un rapporto quasi magico con l'ambiente naturale.**

L'opera di dissodamento comportava:

- **Il taglio degli alberi;**
- **L'estirpazione degli arbusti;**
- **La regimazione delle acque;**
- **La costruzione delle abitazioni con i sassi ottenuti dallo spietramento dei pascoli.**

Le abitazioni hanno in genere un basamento di pietra su cui si eleva una struttura lignea, quasi sempre a due piani, circondata da "lobbie" con tetto in "lose" di pietra.

La **solidità** e resistenza nel tempo è data dall'incastro angolare delle travi, detto a "block-bau", resistente agli agenti atmosferici e che mantiene in asse la struttura.

La **solidità** della struttura ha permesso di costruire anche su **pendii molto ripidi** spesso disposti "a gradoni" per **risparmiare i terreni pianeggianti** per il pascolo o la coltura.

Al **piano terreno** si trova la stalla, in pietra per difendere il resto dell'edificio dall'umidità e non troppo grande dato il numero limitato di animali.

A fianco con accesso separato ed esterno c'è la cucina con focolare interno al muro che divide il locale dal soggiorno.

Le pareti divisorie sono in legno costituite da tavole inserite in **guide a pavimento e a soffitto** per comporre spazi diversi a seconda delle esigenze.

Al **primo piano** si accede da una scala esterna in pietra e dall'interno con una scala in legno. Questo è il piano delle camere.

All'**ultimo piano** si trova il fienile con un piccolo locale ventilato per la conservazione dei salumi.

Le case hanno esternamente uno o più giri di "**lobbie**" con stanghe per essiccare il fieno. Due lobbie a Macugnaga dove piove di più, una sola in Formazza dove le piogge sono ridotte, non occorrono a Saas perché ormai sono scariche.



Lingua e tradizioni

“Hanno conservato le loro tradizioni e il linguaggio dei loro padri. Un popolo libero e fiero come i Walser non si trova facilmente”.

Con le migrazioni portarono con loro anche la cultura ideale, le leggende cariche del mistero della natura, il culto dei Santi, i codici di comportamento, le antiche consuetudini e soprattutto la lingua.

I **dialetti Walser** risalgono al periodo del **medio alto tedesco**, anche se non mancano caratteri linguistici precedenti.

L'isolamento delle colonie ha permesso che si conservasse una lingua che non ha subito l'evoluzione del tedesco moderno.

Le colonie linguistiche ancora vive sono soprattutto Gressoney e Formazza.

L'assemblea dei capifamiglia eleggeva e licenziava il parroco, che come prima dote doveva possedere un' **ottima conoscenza del dialetto walser**.

Un codice stabiliva i rapporti tra parroco e parrocchiani:

- il parroco doveva pagare di tasca propria le tasse;
- non poteva uscire di notte dalla valle senza permesso dei parrocchiani;
- doveva aiutare per leggere e scrivere;
- doveva partecipare alla processione annuale del 25 giugno al San Gottardo.

Le "**valanghe**" hanno sempre condizionato la vita di questi nomadi. Sui loro sentieri numerose sono le croci che ricordano i morti travolti o scivolati sul ghiaccio.

Caratteristica unica tra queste valli, l'uso femminile di fiutare tabacco e fumare la pipa.

Il "**tempo**" dell'orologio era calcolato sul calare del sole.

Ad Agaro anche la "**scuola**" aveva tempi diversi, le vacanze erano invernali e le lezioni si tenevano in estate.

I "**boschi sacri**", alti sopra i prati proteggevano dalle valanghe. La loro integrità era garantita dagli statuti comunitari.

Una norma curiosa proibiva la raccolta delle lumache nei fondi privati.

BIBLIOGRAFIA

F. Fini "Il Monte Rosa" Ed. Zanichelli

K. Wanner "Sui sentieri dei Walzer, escursioni, storia, folklore" Ed. Grossi Domodossola

G. Francese "Escursioni in Val Divedro San Domenico e Alpe Veglia" Ed. Pro Loco San Domenico

P. Crosa Lenz, G. Frangioni "Escursionismo in Valdossola- Veglia Devero" Ed. Grossi Domodossola

E. Ferrari, A. Pagani "Terra d'Ossola" Ed. Grossi Domodossola